

**Primo congresso telematico:
(15 Ottobre 2007 – 15 Giugno 2008)**

**LA ADOLESCENZA:
nella società complessa.**

Ogni giorno di più diventa imprescindibile approfondire l'analisi delle problematiche che riguardano, in special modo, gli adolescenti.

Il ripetersi e l'aumento considerevole di fatti di violenza, di abuso e anche decisamente delinquenti perpetrati da persone giovani, dimostrano che il fenomeno, oltre ad accrescersi, dimostra l'inefficacia dei mezzi e delle iniziative messi in atto.

Spesso si dà la colpa ad una società che ormai è diventata troppo complessa, difficile e frustrante, ma questa sembra una analisi troppo superficiale dal momento che si intrecciano questioni che riguardano le conoscenze sui meccanismi che incidono sullo sviluppo psico-affettivo, le modalità necessarie perché la scuola si adegui ad una organizzazione socio-culturale che tende ad emarginarla oltre che a pauperizzarla, i modelli educativi applicati nelle famiglie che risultano inefficaci di fronte alle crisi intragenerazionali e, soprattutto, alle difficoltà che riguardano o genitori stessi.

L'ambito multifattoriale che riguarda gli adolescenti impone interventi multidisciplinari per cercare di capire e di tracciare modelli di intervento per normalizzare i vincoli e l'integrazione interpersonali e sociali.

Di fronte ai fatti gravissimi che la quotidianità propone, non si può più affrontare il problema secondo schemi assistenziali; è assolutamente necessario affrontare la situazione prevedendo e proponendo una prevenzione.

Questa sicuramente è la via più difficile, ma è sicuramente l'unica che può lanciare qualche proposta utile ed efficace.

Proporre una prevenzione significa anche immergersi nel cammino della conoscenza e quindi anche porsi di fronte all'idea dei profondi cambiamenti che dovranno essere indotti nell'ambito della cultura, delle scienze umane, della pedagogia, della psicologia, delle scienze sociali.

Il I° Congresso Telematico Multidisciplinare sulla "Adolescenza nella Società Complessa" è stato voluto da due Istituzioni Universitarie importanti come l'Università di Messina e la Universidad del Salvador di Buenos Aires con l'aiuto di molte altre Istituzioni ed Enti che si sono dimostrati sensibili ad affrontare una tematica fondamentale per il futuro della nostra società e della nostra cultura ed inoltre fondamentale per prevedere una migliore qualità di vita, libera da paure e disposta allo sviluppo ed alla crescita in un marco di uguaglianza, di solidarietà, di rispetto dell'individuo e delle pari opportunità.

**CONGRESSO SULL'ADOLESCENZA:
una organizzazione complessa.**

Il tema dell'adolescenza è senza dubbio complesso per molti aspetti, controverso presentandosi come "cambiante" nel tempo e a seconda dell'angolo di osservazione prescelto.

In ogni modo, resta pur sempre difficile, anche per i genitori, per i docenti, per i sociologi ed anche per gli adolescenti stessi.

Di fronte a tali problematiche, si sente anche dire che non vale la pena consultare uno specialista è spesso ... è meglio chiedere consiglio ad un amico, un insegnante o qualche altro "personaggio" nel quale si ha fiducia.

- Da un altro punto di vista però, è proprio arduo "essere specialista sulla adolescenza" proprio perché sono veramente moltissimi i problemi e le sfaccettature che devono essere prese in considerazione; sicuramente bisogna affrontare e capire l'ambito culturale, quello psichiatrico e psicologico, quello dello sviluppo psico-affettivo e delle capacità cognitive, quello della sessualità e ... chi più ne ha più ne metta.

Forse è tutto questo che ha spinto un importante gruppo di studiosi a buttarsi in una impresa "impossibile" per cercare di districare qualche nodo o qualche matassa, per creare degli "specialisti" o comunque dei professionisti dell'educazione e delle scienze psicologiche ed antropologiche che potranno dare qualche risposta ai giovani (prima di tutto), ai genitori (spesso disperati), ai docenti (che molte volte non sanno proprio che pesci pigliare).

Quando ci siamo messi a preparare un programma per il Congresso, ci siamo quasi spaventati di fronte a tanti problemi tutti intrecciati tra loro tanto che quando si afferra un capo di un filo, ci si trova con tutta la matassa tra le mani.

Per fare un esempio:

- ci siamo trovati a discutere uno studio sudamericano secondo il quale
 - più del 60% dei carcerati sono persone tra i 16 ed i 40 anni;
 - più del 20% dei delitti sulla proprietà riguarda giovani tra i 13 ed i 16 anni;
 - più del 90% dei giovani carcerati ha problemi di personalità;
 - di questi, la stragrande maggioranza sono "antisociali" e molti i borderline.

Di fronte a questi dati e pensando che in Italia gli adolescenti sono più di 2.000.000, possiamo ben dire che si tratta di un problema veramente grave.

Ma ...

- quando parliamo di "disturbo di personalità" siamo tutti d'accordo sul significato della parola? Ci siamo trovati di fronte ad un tale coacervo di risposte che abbiamo dovuto decidere che il tema della personalità dei giovani delinquenti è tutto da rivedere.
- Se la maggioranza dei delinquenti giovani hanno "personalità abnormi", ci chiediamo se siano veramente imputabili e se no, in quale grado?
- Oggi si parla tanto di "diversi" e molti giovani si reputano tali e pertanto carichi di diritti, per le pari opportunità, di essere rispettati come tali perché ... "siamo fatti così".
- Ci chiediamo se un diverso deve subire un trattamento riabilitativo oppure no.
- Abbiamo cominciato a chiederci se un diverso lo è dalla nascita o se si tratta di un problema legato allo sviluppo, ma:
- quale tipo di sviluppo? E qui troviamo grosse difficoltà perché dobbiamo decidere se parliamo di cognitivo, di emotivo o di ... affettivo?
- Possiamo parlare di Intelligenza Intuitiva (cosa che va molto di moda, ma che ha pochi riscontri scientifici),

- E se parliamo di *narcisismo*, di Edipo, di Nome del Padre, di Io-Ideale, di Super-Io-Implicato o Applicato, di Ideale del Super-Io, ...!!!! Che guazzabuglio???

Certamente il nostro Congresso dovrebbe riuscire a chiarire tutte queste question!!

Ci imbattiamo con il disagio e l'angoscia giovanile. Quali saranno i metodi migliori per affrontarli?

Educazione, psicoanalisi, psico-terapia, psicodramma. arte-terapia, ippoterapia, cognitivismo, E.I.T., farmacoterapia allopatica o omeopatica, ecc. ecc. cosa fare? Pensiamo sia il caso di aprire un dibattito ampio e profondo.

Che dire dello sport, della moda, del turismo?

Come affrontare la religiosità, il welfare, l'impegno nelle Istituzioni no profit, ecc. ecc.

Al finale pensiamo che la cosa migliore sia quella di creare diverse aree di ricerca, con degli illustri Chairmen a dirigere, a stimolare, a controllare la discussione che poi verrà supervisionata dai coordinatori che daranno insieme ai Presidenti delle risposte possibili per trarre le considerazioni più appropriate.

Romeo Lucioni